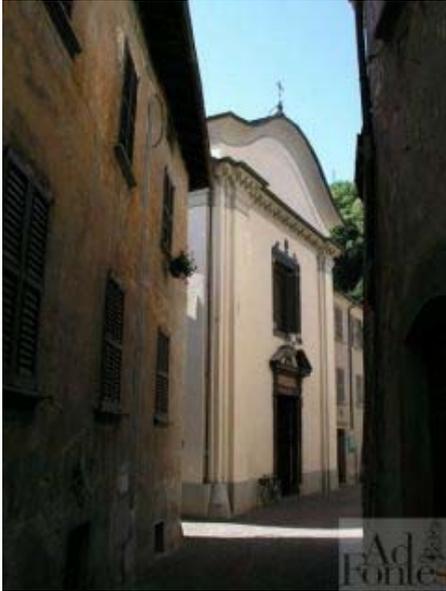


## La chiesa di San Pietro

Chiusa com'è tra le case e le vie anguste, la chiesa di San Pietro passa quasi inosservata ma è stata la **prima vera parrocchiale di Morbegno**, voluta da **Romerio Castelli d'Argegno**.



Dedicata ai Santi Apostoli Pietro e Paolo, testimoniava l'affermarsi di una nuova realtà sociale, degli artigiani e dei mercanti, accanto ai contadini che facevano riferimento alla periferica chiesa di S. Martino.

La data della fondazione, il **1337**, ed il nome del fondatore sono ricordati nelle **due lapidi** conservate nel locale accessorio, a fianco della chiesa.

L'edificio odierno conserva poco dell'antica costruzione, eretta probabilmente da **maestranze provenienti dalla Valle d'Intelvi e dalla Valsolda**, presenti a Morbegno in quel periodo.

Dal **1341**, data della consacrazione, la chiesa ha assistito a tutte le vicende di Morbegno e ne è stata anche, in parte, protagonista: tra le sue mura si tenevano le **assemblee civiche**. È stata testimone delle pestilenze, delle carestie, delle alluvioni del Bitto (storica quella del 1498), delle gelate (memorabile quella del 1513), e dei saccheggi da parte degli eserciti che periodicamente attraversavano la Valle.

Nel **1512** i Grigioni occuparono stabilmente la Valtellina.

Morbegno era il centro più importante del Terziere inferiore: vi si tenevano fiere e mercati; era una comunità aperta e tollerante e vi arrivarono anche i Protestanti o Riformati, che nel **1559 confiscarono la chiesa di San Pietro**.

L'episodio del cosiddetto 'sacro macello' (1620) riporterà la chiesa al **culto cattolico**, sebbene impoverita dell'apparato decorativo e bisognosa di un generale restauro.

La **confraternita del Santissimo Sacramento** si assunse l'impegno della **ristrutturazione** che porterà all'edificio attuale. Ecco alcuni momenti: nel 1642 mancava solo la volta; nel 1669 la ricostruzione è finita «in forma elegante, con volta imbiancata, luminosa, pavimentata» (Perotti, *Morbegno*, 1992); nel 1681 viene dotata di un organo e «abbellita da varie pitture» probabilmente il fregio continuo «in stucco bianco, con parti di intonaco rosa ... con motivi di palmette, ovuli, girali, cherubini e sirene»



## Associazione Culturale

(Sicoli, in *Civiltà artistica in Valtellina e Valchiavenna – Il Settecento*, 1994).

La chiesa odierna è ad **unico ambiente suddiviso in tre campate con soffitto a botte, e due cappelle laterali**.

L'**abside** con l'altare è orientata ad Est, punto dal quale sorge il sole divino, ed è addossata all'ex Palazzo Castelli di Sanazzaro, oggi sede della Casa Comunale.



Ad Ovest, l'ingresso è segnato dal grande **portale barocco** in marmo nero con timpano spezzato, sormontato da un'ampia finestra. Sui due battenti del massiccio **portone ligneo** sono scolpiti i simboli di San Pietro (le chiavi, il gallo, la tiara, la croce rovesciata) e di San Paolo (la spada ed il libro che allude alle *Epistulae* da lui scritte) e due motivi floreali ornamentali. Le chiavi e la spada tornano anche nello stemma del Comune di Morbegno, del quale i due Apostoli sono Patroni.

A Nord svetta il **campanile**, rialzato nel corso del '600, coronato da un vezzoso balconcino e copertura 'a bulbo' da cui vigila il gallo con il suo girare in tutte le direzioni del vento.

L'**interno** è un trionfo di immagini dipinte **tra il 1712 e il 1714**, con pennellate vigorose, libere e fluenti, da **Pietro Bianchi detto 'il Bustino'**.

La **tecnica** prevalente è l'affresco, ma con ampi spazi a tempera, su intonaco asciutto, perché meglio si prestava a realizzare figure che sembrano disfarsi nel colore.

Le **tinte**, luminose e smaglianti, collocano l'autore in uno **stile precocemente rococò**; piuttosto che in un tardo barocco lombardo.

I **temi** trattati nella **volta della navata** sono: il *Martirio dei Santi Pietro e Paolo*, la *Gloria dei Santi Pietro e Paolo*, il *Trionfo della Cattedra di San Pietro attorniata da Sant'Ambrogio, Sant'Agostino, San Gerolamo e San Gregorio*.

Lungo la **navata** campeggiano otto *Profeti*. Sulla **controfacciata**: *Angeli musicanti*; sull'**arco trionfale**: l'*Annunciazione*.



È interessante ed un po' complesso il tema dipinto sulla **volta del presbiterio**, che ribadisce la vittoria della Chiesa di Roma sulla Chiesa riformata: la *Verità che scaccia quattro eretici* (a sinistra), l'*Eterno con la Vergine* (al centro) e *Il trionfo dell'Eucarestia sulla mensa d'altare*. All'Eucarestia alludono anche

## Associazione Culturale

le immagini della **parete absidale**: due Angeli con spighe ed uva (il Corpo di Cristo, il Sangue di Cristo).



La **pala d'altare**, nel 1668, rappresentava l'*Ultima cena con la Trinità*. Oggi è sostituita da una pala del 1804, con lo stesso tema, dipinta da **Antonio Gualtieri** di Sondrio.

Sulle pareti, **ai lati dell'altare secentesco** in marmo (proveniente dalla chiesa sconsacrata di Sant'Antonio), sono appese due **tele** generalmente attribuite a Gianolo Paravicini da Caspano, raffiguranti il *Martirio di San Pietro su croce rovesciata* e la *Liberazione di San Pietro dal carcere da parte di un angelo*.

Alla fine della navata si aprono due **cappelle laterali**.

La **sinistra è dedicata all'Addolorata**; ne contiene una statua, mentre la volta è decorata con il tema dell'Assunta.

La **destra è dedicata a San Carlo Borromeo**, rappresentato ai piedi di un Crocefisso. Ai lati, due tele minori, replicate da altrettante tele più importanti,

rappresentano *San Carlo che comunica gli appestati* e *La prima Comunione di San Luigi Gonzaga*, nonché ulteriori esaltazioni dell'Eucarestia. Sulla volta della cappella: l'affresco della *Gloria di San Carlo*, coronata da quattro Angeli allegorici delle Virtù teologali e della Passione, e da due episodi della vita del Santo.

Il grande **organo e la cantoria**, del 1924, concludono il nostro percorso sull'apparato decorativo della chiesa di San Pietro, a cui appartengono anche un ricco corredo liturgico e due stendardi.

La ripulitura degli affreschi, conclusasi in anni recenti, ha restituito la vivacità ai colori e ai segni; ha riportato verità e valore al solo ciclo pittorico eseguito in Morbegno da un unico artista.

Per la vostra passeggiata: la chiesa non è ordinariamente aperta al pubblico ma è sempre cortese e sollecita la disponibilità della Confraternita verso quanti la volessero visitare. Occorre telefonare alla parrocchia di Morbegno.



testo di Evangelina Laini

foto di Ugo Zecca